

Unile Sport

Sembra davvero l'anno del Milan. Per ora i rossoneri si sono accaparrati, con una domenica anticlock, lo scudetto di inverno, strappando un altro punto al loro avversario più temibile, il Perugia. La squadra di Liedholm ha rinunciato a Rivera, ma, contro un Bologna alla disperata ricerca di punti, è riuscita a ottenerne con intelligenza e tranquillità, incamerandose pure di misura, grazie ad un gol del terzino-goleador Maledra (gran tiro dal limite dell'area), il bottino pieno.

Mezzo scudetto è ormai del Milan

pressing juventino, ecco pronto il contropiede vicentino, con la firma di Paolo Rossi.

la speranza di un tricolore rossoneri (senza poterlo comunque concedere il lusso di ulteriori passi falsi).

DALL'INVIATO

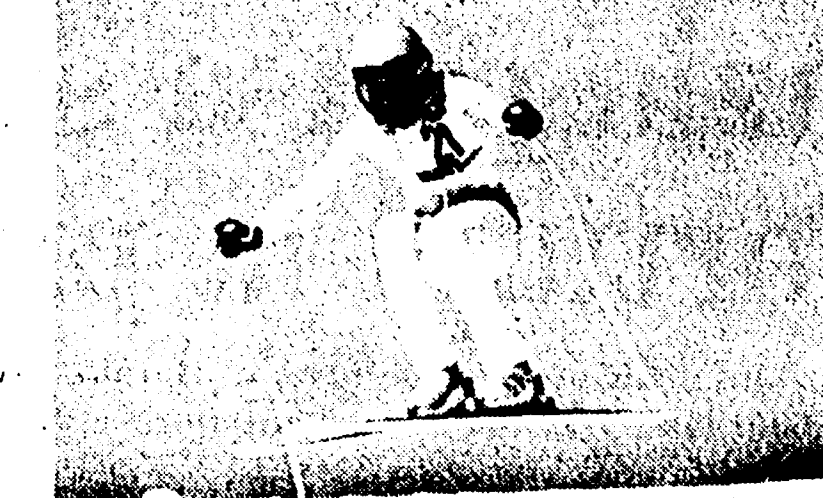
CRANS-MONTANA — La «Coppa delle streghe» si è riscattata con una giornata abbagliante. Dalla «bella Luisa», punto di partenza della discesa libera, a «Les Barzès» punto di arrivo, la pista è una cattedrale di neve, ghiaccio e abeti. Ci sono tutti gli ingredienti per una giornata felice. E felice è per gli svizzeri e per i canadesi che piazzano complessivamente sette atleti (quattro e tre) fra i primi dieci. Per Toni Buergler, ventunenne velocista di Rickenbach, la giornata è addirittura radiosa, come giustamente deve essere per chi vince a sorpresa una gara di Coppa del mondo.

Buergler vince a Crans-Montana

Uno svizzero sconosciuto sbaraglia gli «uomini-jet»

di posizioni. Anche gli austriaci sono costretti a ragionare in termini di consolazione: hanno messo due atleti nei primi dieci (Grissmann e Stock) ma gli vengono i brividi a guardare la classifica dell'ex Franz Klammer (29) e del campione del mondo Josef Walcher (22).

berista del momento, visto che si trova bene dappertutto, Vladimir Maleev, che ha sciato in una sgargiante tuta gialla, ha fatto un buon dodicesimo posto che ne illustra una volta di più il talento e le qualità. Piero Gros ha difeso egregiamente la sedia a rotelle ottenendo nello slalom di martedì conquistando un prezioso terzo posto in combinata alle spalle di Phil



CRANS-MONTANA — L'elvetico Toni Buergler in azione.

Mahre e di Andreas Wenzel. C'era anche Gustavo Thoeni che avrebbe voluto tuttavia confondersi con la pista con gli abeti e comunque evitare l'umiliazione del 50° posto, su 65 atleti classificati. Disastro completo anche per Renato Antonoli (43°).

Mahe e di Andreas Wenzel. C'era anche Gustavo Thoeni che avrebbe voluto tuttavia confondersi con la pista con gli abeti e comunque evitare l'umiliazione del 50° posto, su 65 atleti classificati. Disastro completo anche per Renato Antonoli (43°).

passata, era ancora in disloca.

Sulle navate della bianca cattedrale, migliaia di persone decise a godere la festa doppia della domenica e del trionfo elvetico. Steve Podborski, primo a scendere, resiste in testa fino alla discesa di Peter Mueller, numero 9 peccatore. Mueller si difende dall'assalto di Read e mentre sta assaporando il primo successo, gli casca addosso il giovane connazionale Buergler. La gente esulta, i canadesi si abbracciano, gli austriaci fanno finta di niente, gli italiani, invece, fanno finta di essere turisti.

Sono passati i tempi che la discesa libera era austriaca con inserimenti elvetici. Oggi può anche accadere che in una classifica si legga al tredicesimo posto il nome di Phil Mahre, americano vagabondo che tutti credevano capace di fare solo slalom. In fondo alla pista c'era anche Leonardo David che osservava con occhi malinconici i colleghi vestiti da astronauti: se non gli fosse accaduto di ruzzolare martedì sulla pista dello slalom, ieri avrebbe sciato anche lui a caccia di esperienze e dei punti della combinata. Sarà per un'altra volta. Anzi, sarà certamente per la prossima coppa.

Oggi tocca agli specialisti della danza stretta fra i palle. E la gente del Vallese è pronta a sparlarsi le mani per l'uomo di casa, Martial Donnet. Stenmark permet-tendo.

Remo Musumeci

Plank trentottesimo, Klammer ventinovesimo!

COMBINATA
1. PHIL MAHRE (USA); 2. Andreas Wenzel (Liechtenstein); 3. Piero Gros (Italia); 4. Leonardo Stock (Austria); 5. Steve Mahre (USA); 6. Gustavo Thoeni (Italia); 7. Peter Luescher (Svizzera); 8. Anton Stenmark (Austria); 9. Francesco Fernandez-Ochoa (Spagna); 10. Peter Mueller (Svizzera).

DISCESA LIBERA
1. TONI BUERGLER (Svizzera) 1'58"19; 2. Peter Mueller (Svizzera) 1'59"13; 3. Ken Read (Canada) 1'59"10; 4. Werner Grissmann (Austria) 1'59"15; 5. Philippe Roux (Svizzera) 2'00"03; 6. Eduardo Stock (Austria) 2'00"23; 7. Steve Podborski (Canada) 2'00"24; 8. Giuliano Giardini (Italia) 2'00"42; 9. David Murray (Canada) 2'00"50; 10. Erwin Josi (Svizzera) 2'00"52; 11. Klaus Happpacher (Italia) 2'00"78; 12. Heini Schmid (Italia) 2'01"09; 13. Klaus Happpacher (Italia) 2'01"18; 14. Mauro Maffei (Italia) 2'01"29; 15. Herbert Plank (Italia) a pari merito; 16. Renato Antonoli (Italia) 2'02"23; 17. Daniele Sbardelotto (Italia) 2'03"31; 18. Piero Gros (Italia) 2'03"59; Gustavo Thoeni (Italia) 2'03"11.

Gli uomini di Perani meritavano di più Il Milan «rapina» la vittoria contro il Bologna

La rete di Maldera assicura ai rossoneri non solo il titolo di campioni d'inverno, ma anche un consistente vantaggio in classifica

MARCATORE: Maledra al 15' del secondo tempo.
BOLOGNA: Memo 6; Rovelli 6; Garuti 6; Bachlechner 6; Tagliareri 5; Sali 6; Cresci 6; Maselli 5; Mastelli (dal 2° s.t. Vincenzi) 5; Colomba 5; Bordon 6; 12. Zineti, 14. Castorano.

brica della 14' giornata, eccellenza fatta per la vittoria granata. tutta rossonerizza. Il Milan è campione di inverno con un turno d'anticipo, matematicamente. Ha vinto ieri un po' rapinando il povero Bologna, che non appena mostrati i primi germi di rinascita e di gioco si ritrova di colpo ultimo in classifica al pari del Verona. Ma più che la probabile, forse attesa propria vittoria è stata la sconfitta interna della Juventus a far esplodere il boato della tifoseria rossoneri al seguito.

l'arco di una stagione tutta fortunata verso il suo decimo scudetto, è comprensibile, assai.



BOLOGNA-MILAN — Il gol di Maldera, poi i rossoneri che salutano, infine, Rivera in tribuna.

scuito l'andamento complessivo della domenica. Il Milan è mancato in Antonelli e vicesimamente anche in Novellino. Quest'ultimo, solo nel secondo tempo, ha risalito con la solita combattiva maschera di lottatore a giudizio sino ad allora di pesante insufficienza. Vi è rimasto intristito Antonelli. Chiodi ha sbagliato nel cercare mille volte davanti ai suoi ex compagni l'unico gol. Ha scambiato poco e male. La squadra si è retta al solito sulle formidabili cavalcate di Ruben Buriani; su Bigon e De Vecchi a controcampo; su Franz Baresi, oggi come oggi unico erede di Scirea in nazionale; e infine sul tradizionale goleador dei momenti che conta, cioè Maledra per l'appunto, che al quarto d'ora esatto della ripresa ha rac-

colto una respinta di Memo fuori dell'area su punizione e lo ha infilato con un forte, preciso rasoterra di piede sinistro. Esaltazione collettiva alla contemporanea di torinese, ed implicita decisione di tener per buono quel gol sino alla fine, tutto modo, compresa la melina di puro stampo olandese.

ca e che magari ai vecchi Bellugi e Juliano non avrebbe fatto diretto. Peccato che il Bologna, che ha giocato benino il suo tema tattico, per nulla sconvolgente (il terzino Cresci all'ala, come ai tempi di Capra e dello scudetto) ma comunque valido. I ragazzi «lanciati» in prima squadra hanno corso e sudato: il Bologna non è apparso più quella squadra slaviata e molle alla quale ci eravamo abituati. L'avversario di ieri però era appunto il Milan, e quel pareggio magari sognato è andato sfumato. Ora il Bologna è messo male, molto male. Domenica affronterà nella sua tana il Perugia, poi verrà a San Siro con l'Inter. Che cosa può sperare? In un buon giorno di ritorno, negli scontri diretti soprattutto, e nella consapevolezza che alla

fine, di solito, un po' di grinta paga.

All'inizio della ripresa, forse con una punta di presunzione ma certo con le migliori intenzioni di questo mondo, il Bologna costringeva il Milan a sette minuti buoni d'assalto. Correva proprio in quel periodo Albertoni il suo rischio più grosso, su di un allungo di Bordon che attraversava tutto lo specchio della porta milanista senza che nessuno sapesse approfittarne. Alloggerivano Collovati e Chiodi, la situazione all'8' prima che Giardi mettesse giù al limite d'area il suo ex compagno di squadra. Era appunto la punizione battuta da Bigon, sullo sviluppo della quale Maledra segnava. Ultimo brivido al 37' su bel tiro di Colomba: non era questi a volare bensì Albertoni, ed il titolo d'inverno era salvo.

Per quanto riguarda la squadra c'è stata una nuova sconfitta casalinga (la seconda della stagione ancora con una formazione di Milano dopo quella con l'Inter alla prima di campionato) e, per questo, non sono mancati gli elogi. Quel marpione di Liedholm arrendeva ottenuto quello che cercava, cioè il successo, si spreca in elogi per l'avversario. Dice Perani che deve continuare così, perché con quella determinazione il Bologna potrà alla lunga salvarsi. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossoblu (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Colomba a Bordon.

DALL'INVIATO
BOLOGNA — Milan punti 23, Perugia 20, Inter e Torino 18, Lazio e Juventus 16. Nella classifica la somma alge-

brica della 14' giornata, eccellenza fatta per la vittoria granata. tutta rossonerizza. Il Milan è campione di inverno con un turno d'anticipo, matematicamente. Ha vinto ieri un po' rapinando il povero Bologna, che non appena mostrati i primi germi di rinascita e di gioco si ritrova di colpo ultimo in classifica al pari del Verona. Ma più che la probabile, forse attesa propria vittoria è stata la sconfitta interna della Juventus a far esplodere il boato della tifoseria rossoneri al seguito.

l'arco di una stagione tutta fortunata verso il suo decimo scudetto, è comprensibile, assai.

scuito l'andamento complessivo della domenica. Il Milan è mancato in Antonelli e vicesimamente anche in Novellino. Quest'ultimo, solo nel secondo tempo, ha risalito con la solita combattiva maschera di lottatore a giudizio sino ad allora di pesante insufficienza. Vi è rimasto intristito Antonelli. Chiodi ha sbagliato nel cercare mille volte davanti ai suoi ex compagni l'unico gol. Ha scambiato poco e male. La squadra si è retta al solito sulle formidabili cavalcate di Ruben Buriani; su Bigon e De Vecchi a controcampo; su Franz Baresi, oggi come oggi unico erede di Scirea in nazionale; e infine sul tradizionale goleador dei momenti che conta, cioè Maledra per l'appunto, che al quarto d'ora esatto della ripresa ha rac-

colto una respinta di Memo fuori dell'area su punizione e lo ha infilato con un forte, preciso rasoterra di piede sinistro. Esaltazione collettiva alla contemporanea di torinese, ed implicita decisione di tener per buono quel gol sino alla fine, tutto modo, compresa la melina di puro stampo olandese.

ca e che magari ai vecchi Bellugi e Juliano non avrebbe fatto diretto. Peccato che il Bologna, che ha giocato benino il suo tema tattico, per nulla sconvolgente (il terzino Cresci all'ala, come ai tempi di Capra e dello scudetto) ma comunque valido. I ragazzi «lanciati» in prima squadra hanno corso e sudato: il Bologna non è apparso più quella squadra slaviata e molle alla quale ci eravamo abituati. L'avversario di ieri però era appunto il Milan, e quel pareggio magari sognato è andato sfumato. Ora il Bologna è messo male, molto male. Domenica affronterà nella sua tana il Perugia, poi verrà a San Siro con l'Inter. Che cosa può sperare? In un buon giorno di ritorno, negli scontri diretti soprattutto, e nella consapevolezza che alla

fine, di solito, un po' di grinta paga.

All'inizio della ripresa, forse con una punta di presunzione ma certo con le migliori intenzioni di questo mondo, il Bologna costringeva il Milan a sette minuti buoni d'assalto. Correva proprio in quel periodo Albertoni il suo rischio più grosso, su di un allungo di Bordon che attraversava tutto lo specchio della porta milanista senza che nessuno sapesse approfittarne. Alloggerivano Collovati e Chiodi, la situazione all'8' prima che Giardi mettesse giù al limite d'area il suo ex compagno di squadra. Era appunto la punizione battuta da Bigon, sullo sviluppo della quale Maledra segnava. Ultimo brivido al 37' su bel tiro di Colomba: non era questi a volare bensì Albertoni, ed il titolo d'inverno era salvo.

Per quanto riguarda la squadra c'è stata una nuova sconfitta casalinga (la seconda della stagione ancora con una formazione di Milano dopo quella con l'Inter alla prima di campionato) e, per questo, non sono mancati gli elogi. Quel marpione di Liedholm arrendeva ottenuto quello che cercava, cioè il successo, si spreca in elogi per l'avversario. Dice Perani che deve continuare così, perché con quella determinazione il Bologna potrà alla lunga salvarsi. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossoblu (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Colomba a Bordon.



JUVE-VICENZA — Paolo Rossi realizza il gol del successo vicentino.

I veneti erano andati in vantaggio nel primo tempo con Marangon. Il pareggio bianconero, realizzato da Tardelli, è stato inutile: il centravanti biancorosso ha siglato il 2-1 verso la fine

Paolo Rossi mette a sedere Zoff e la Juve. Il Vicenza passa a Torino

MARCATORE: Marangon (V) al 25' p.t.; Tardelli (J) al 28' p.t.; Paolo Rossi al 35' (V) nella ripresa
JUVENTUS: Zoff 5; Cucureddu 6; Cabrin 5; Ferraudo 6; Gentile 6; Scirea 6; Casuso 6; Tardelli 7; Callioni 7; Certini 7; Sali 7; Rossi 7; Falloppa 6; Rossi 6 (al 25' s.t. Prischich) (12. Bianchi, 14. Bombardi).

stagione non si sprecheranno più titoli come «ultima spiaggia»: ieri la Juventus ha chiuso. I resti della Nazionale di Buenos Aires stanno ripiegando come gli austriaci dell'ultimo, famoso, bollettino di guerra firmato Armando Diaz.

Un fotogramma che diventerà storico perché per la Juventus significherà la fine di una stagione, iniziata con il presunto vento in poppa del risultato della Nazionale e terminato nella partita che ha visto di fronte l'uomo che ha lasciato andare quando costava poco, avrebbe forse permesso alla signora «ulteriori successi. Nei giorni scorsi si è detto che Paolo Rossi sarebbe già della Juventus ma, continuato a smentire: cosa potrà succedere fra alcuni mesi non lo sappiamo, ma certo Rossi, da solo, ieri avrebbe potuto capovolgere il risultato.

Contro la Juventus ha saputo contenere le prime sfumate dei padroni di casa e ha sfaticato il primo tiro in porta (cross di Falloppa dalla sinistra) e due minuti dopo il Vicenza è passato in vantaggio. Un altro ex puledro della Juventus come Paolo Rossi, il giovane Marangon (guarito e recuperato in extremis) ha fatto fuori Benetti e compagni lungo la fascia destra, ha resistito a una carica di Scirea in area e ha stretto verso il primo palo: Zoff ha creduto nel cross e si è così fatto buggerare

da una palla che è passata fra lui e il palo.

Trapatonni deve aver suonato la sveglia e nella ripresa la Juventus ha preso d'assalto il Vicenza; ma anche se al 9' è riuscita a pareggiare con Tardelli (un bel gol, con la palla da Scirea per il triangolo Tardelli-Bettega e gol di Tardelli), si è avvertito che anche se i campioni d'Italia riuscivano a raddizzare il risultato, il loro gioco non permetteva mai di buono nella corsa allo scudetto. Il gol di Rossi è venuto, comunque, a chiudere il discorso in anticipo.

Scudetto addio: Trapatonni preannuncia cambiamenti

TORINO — Trapatonni chiede tranquillità ai tifosi, i giocatori affermano che l'incastro con il Vicenza è la copia casalinga con il Perugia, tutti dicono che forse per lo scudetto il discorso è chiuso. Dopo un grosso modo, le reazioni a botta calda dopo la seconda sconfitta casalinga della Juve.

Scudetto addio: Trapatonni preannuncia cambiamenti

chi che cosa sono state fatte troppo affrettatamente, senza la necessaria calma. Io chiedo che ci si lasci tranquilli; anche il pubblico, come noi, deve accettare i tempi.

Il cambiamento nella Juventus: non si tratterà né di purghe, né di epurazioni, ma semplicemente di soluzioni che hanno una loro ben precisa giustificazione in chiave tattica.

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima